

*Localizzazione dello sfondo in Bobbio. Il paesaggio è reale
(Il punto di vista è fissato nel castello Malaspina Dal Verme)*



sopra: Elaborazione 3 D - Studio Architetti Bellocchi, Piacenza (2015)

sotto: Foto del castello con indicazione della finestra ove e' locato il "punto di vista"



NOTA DELL'AUTRICE

I particolari de La Gioconda di Leonardo, necessari ai fini della documentazione di questa aggiornata ricerca sulla localizzazione del paesaggio del quadro, sono stati estratti dal ritratto pubblicato su Wikimedia Commons e utilizzati sui miei due libri (ora fuori catalogo e non commerciabili) "Enigma Leonardo. Decifrazioni e scoperte – La Gioconda. In memoria di Bianca..." datati rispettivamente 2010 (ISBN 8896552028) e 2011 (ISBN 8896552079). I due libri sono stati inoltrati al Museo del Louvre indirizzandoli, (unitamente a lettere ed annessa ulteriore documentazione), all'allora Président Directeur Henri Loyrette e a Vincent Delieuvin, Conservatore capo e Curatore storico de La Joconde.

Pur restando sostanzialmente invariati i capisaldi della teoria originaria pubblicata nel 2010, il presente aggiornamento mira a meglio chiarire alcuni aspetti relativi allo studio del paesaggio con il ricco supporto di documentazione fotografica che ho personalmente prodotto, al fine di consentire verifiche e confutazioni circa l'effettiva, reale corrispondenza del paesaggio dipinto rispetto ai dati di realtà qui esposti.

La ricostruzione storica su cui si concentra l'identificazione della modella della Gioconda non è inclusa in questo e.Book, ma è prevista a breve la pubblicazione del libro "La corte delle ombre al tempo del duca Ludovico il Moro - Bianca e Gian Galeazzo al centro del labirinto", in cui è fatto oggetto di approfondimento anche il primo periodo di soggiorno milanese di Leonardo.

Concludendo, ritengo importante aggiungere che ai frequenti viaggi in Bobbio connessi alle esplorazioni territoriali "sul campo" (arco 2009-2015), ha fatto seguito solo l'accurata ispezione al castello del settembre 2018, relativa alla mia scoperta dei disegni murali sulle giostre e i tornei (la cui commissione è ragionevolmente da imputarsi a Galeazzo Sanseverino). E' nel corso di quella visita che ho scattato la foto sul paesaggio dalla finestra volta a nord-ovest assunta come "punto di vista del Pittore".

Quella foto del settembre 2018, accantonata e ritenuta irrilevante, è stata adottata solo recentemente quale "fulcro" di questa ricerca aggiornata al 2026. Durante le recenti occasioni in cui mi sono recata nel castello, il mio affrettato affaccio sul paesaggio aveva confermato il temuto e rapido mutare della panoramica che mi si apriva davanti, dovuto in primis al proliferare dell'intrico dei rami della pianta secolare antistante la facciata di Nord-Est. Altri più complessi fattori ambientali del celere cambiamento che nel decennio ha inciso sul paesaggio non sono stati da me analizzati. La vecchia foto panoramica del 2018, dalla quale ho visto emergere - dapprima "a colpo d'occhio" e poi in virtù del "taglio" operato - i "punti di riferimento" corrispondenti a quelli del paesaggio della Gioconda, è stata riesumata per caso dal mio archivio e - a fronte della celere "mutazione in progress" del panorama riscontrata - è imprevedibilmente divenuta una preziosa "fonte di memoria e testimonianza futura",.

Ricerca con finalità scientifico-didattiche - E' vietata la riproduzione

Opera integralmente creata da essere umano

*Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autrice
tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint*



Tutti i diritti riservati © Carla Glori 2026

PREMESSA

Questa sintesi per immagini accompagnate da brevi commenti esplicativi si colloca alla fine del percorso ventennale della mia ricerca sul paesaggio della Gioconda.

Al termine della investigazione multidisciplinare condotta - comprendente ricostruzioni connesse alle opere artistiche e al lavoro scientifico di Leonardo, accompagnate da approfondimenti storico-biografici concernenti la biografia di Bianca Giovanna Sforza, la corte sforzesca e i personaggi ad essa legati - ho ritenuto indispensabile pubblicare questo “album fotografico” in cui i luoghi oggetto della ricerca, e nello specifico i “punti di riferimento” che ho identificato nel paesaggio reale di Bobbio come corrispondenti a quelli dipinti da Leonardo sullo sfondo del ritratto, assurgono a dati di realtà. Infatti, le immagini selezionate – un campione esemplificativo tratto da “ricerche ed esplorazioni sul campo” - fanno capo a una concezione tradizionale della fotografia e mirano a rispecchiare la realtà, avendo escluso l'utilizzo di tecnologie che potrebbero generare alterazioni nella percezione o comunque risultare svianti a fronte del paesaggio reale.

E d'altra parte, per quanto riguarda la presente ricerca, l'impiego della fotografia quale approccio elettivo allo studio del paesaggio trova puntuale rispondenza nel richiamo costante all'esperienza che ritroviamo in Leonardo e nella sua ben nota attività di cartografo, senza tralasciare il lascito dei suoi studi sull'occhio e i difetti della vista che ne fanno un precursore nel campo dell'ottica.

La teoria scientifica che colloca lo sfondo della Gioconda in Bobbio si avvale di apporti multidisciplinari, ma è stata la più recente valorizzazione e l'utilizzo della fotografia nello studio del paesaggio a consentire il salto qualitativo dal piano teorico al piano della realtà. Tale avanzamento mi ha reso possibile effettuare nuove verifiche e ha apportato arricchimenti metodologici, (soprattutto a livello analitico e comparativo) Peraltro le conferme tratte dai risultati conseguiti hanno rafforzato la consapevolezza che sarebbe arduo trovare altre tesi identificative del “paesaggio in arte” le quali, trascorso oltre mezzo millennio, siano in grado di addurre similitudini paesaggistiche tali da rispecchiare in fotografia, in modo riconoscibile e comunque storicamente documentato, sia i singoli elementi del paesaggio che vedute panoramiche. Gli sviluppi della ricerca concernenti l'identificazione della “modella originaria” del ritratto in Bianca Giovanna Sforza e la ricostruzione della sua vicenda biografica presso la corte sforzesca, così come il “giallo storico” che lega il suo destino al castello di Bobbio e alla dinastia dei Dal Verme, vengono tralasciati nel contesto del presente e.book. La parte della ricerca attinente la storia e la biografia dei personaggi della corte sforzesca in essa implicati verrà trattata nel mio libro di prossima pubblicazione “La corte delle ombre al tempo di Ludovico il Moro – Bianca e Gian Galeazzo al centro del labirinto”.

Riguardo alla ricostruzione storico-biografica e agli studi in campo artistico, unitamente a quella sul contesto culturale e architettonico sforzesco sull'arco 1482-99, mi riservo di far seguire un apposito e.Book, al fine di apportare ulteriori elementi aventi valore probatorio non solo circa la localizzazione del ritratto e la questione dell'identità della modella chiamata Gioconda, ma più in generale riguardo alla ricostruzione della storia di quella che è universalmente considerata l'”opera vinciana più leggendaria e misteriosa”.

PS: Nella parte finale dell'e.Book, per una descrizione analitica degli elementi paesaggistici, sono riportate, in apposita sezione, le SCHEDE sul paesaggio della “Gioconda in Bobbio”.

INTRODUCTION

This summary through images, accompanied by brief explanatory comments, marks the culmination of my twenty-year research on the landscape of la Joconde.

At the conclusion of my multidisciplinary investigation - including reconstructions of Leonardo's artistic and scientific works, together with historical and biographical insights into the Sforza court and the characters involved in it - I consider it essential to publish this "photo album."

The researched locations, and specifically the "landmarks", I identified in the landscape of Bobbio as corresponding to those painted by Leonardo in the background of the portrait, are proven to be real. Indeed, the selected images - a sample drawn from "field research and exploration" - rely on a traditional conception of photography and aim to reflect reality, having excluded the use of technologies that could alter perception or otherwise be misleading when compared to the real landscape.

Furthermore, regarding the present research, which places the landscape of la Joconde in Bobbio, my use of photography as a primary approach to landscape study finds precise correspondence in Leonardo's constant reference to experience and his well-known work as a cartographer, without neglecting the legacy of his studies on the eye and visual defects, which made him a pioneer in the field of optics.

My scientific theory, that places the background of la Joconde in Bobbio, draws on multidisciplinary contributions, but it was the more recent utilization of photography in landscape study that enabled the qualitative leap from the theoretical dimension to the "realm of reality". This advancement has opened the possibility of conducting verification and brought methodological enrichments (especially at the analytical and comparative levels). Furthermore, the results achieved have strengthened the awareness that it would be very difficult to find other investigations identifying "landscape in art" that, after more than half a millennium, can be capable of adducing landscape similarities, ultimately reflecting in the photographs, in a recognizable and historically documented manner, both individual landscape elements and panoramic views.

This e-book does not address the developments of my research regarding the identification of Bianca Giovanna Sforza as the original model for the portrait and the reconstruction of her biography at the Sforza court, nor the "historical mystery" surrounding her death, which ties her fate to the castle of Bobbio and the Dal Verme dynasty. The part of the research pertaining to the history and biography of the nobles and courtiers involved at the Sforza court will be addressed in my forthcoming book, "The Court of Shadows at the Time of Ludovico il Moro – Bianca and Gian Galeazzo at the Center of the Labyrinth."

Regarding the historical-biographical reconstruction and artistic studies, together with those on the cultural and architectural context during the ducal rule of the Sforza (1482-99, Leonardo's first stay), I plan to publish by 2026 an e-book to provide further evidentiary value not only regarding the location of the portrait and the question of the identity of the model known as la Joconde, but more generally regarding the reconstruction of the history of the painting that is universally considered the "Da Vinci's most legendary and mysterious work."

PS: At the end of the e-book, for an analytical description of the landscape elements, there are INFORMATIVE FACTS on the landscape of "la Joconde in Bobbio" in a dedicated section



INDICE SCHEMATICO DEI TEMI TRATTATI

PARTE I -DALLA MODELLIZZAZIONE ALLA FOTOGRAFIA

La “coordinata segreta”: l’arco del ponte Gobbo visibile solo in riflettografia che attesta che Leonardo nel dipinto ha dislocato più indietro il ponte

I tredici punti di riferimento architettonici e paesaggistici nel paesaggio reale di Bobbio individuati nello sfondo del ritratto del Louvre

Dal “modello” alla documentazione fotografica. Il salto qualitativo della ricerca: un taglio” alla foto e, come per magia, compare il paesaggio dello sfondo

ELEMENTI PAESAGGISTICI E ARCHITETTONICI IN PROSSIMITÀ E DISTANTI
I tredici punti paesaggistici di riferimento uno per uno in immagine

PARTE II – IL PAESAGGIO REALE TRASPOSTO IN ARTE E LE EVIDENZE DI REALTÀ

La costellazione delle “coordinate perenni” di prossimità

La costellazione delle “coordinate perenni” distanti

Il “punto di vista”: giustificazione della scelta

RITRARRE L’ISTORIA : *Il paesaggio come elemento essenziale dell’opera e dell’enigma celato nella donna chiamata Gioconda*

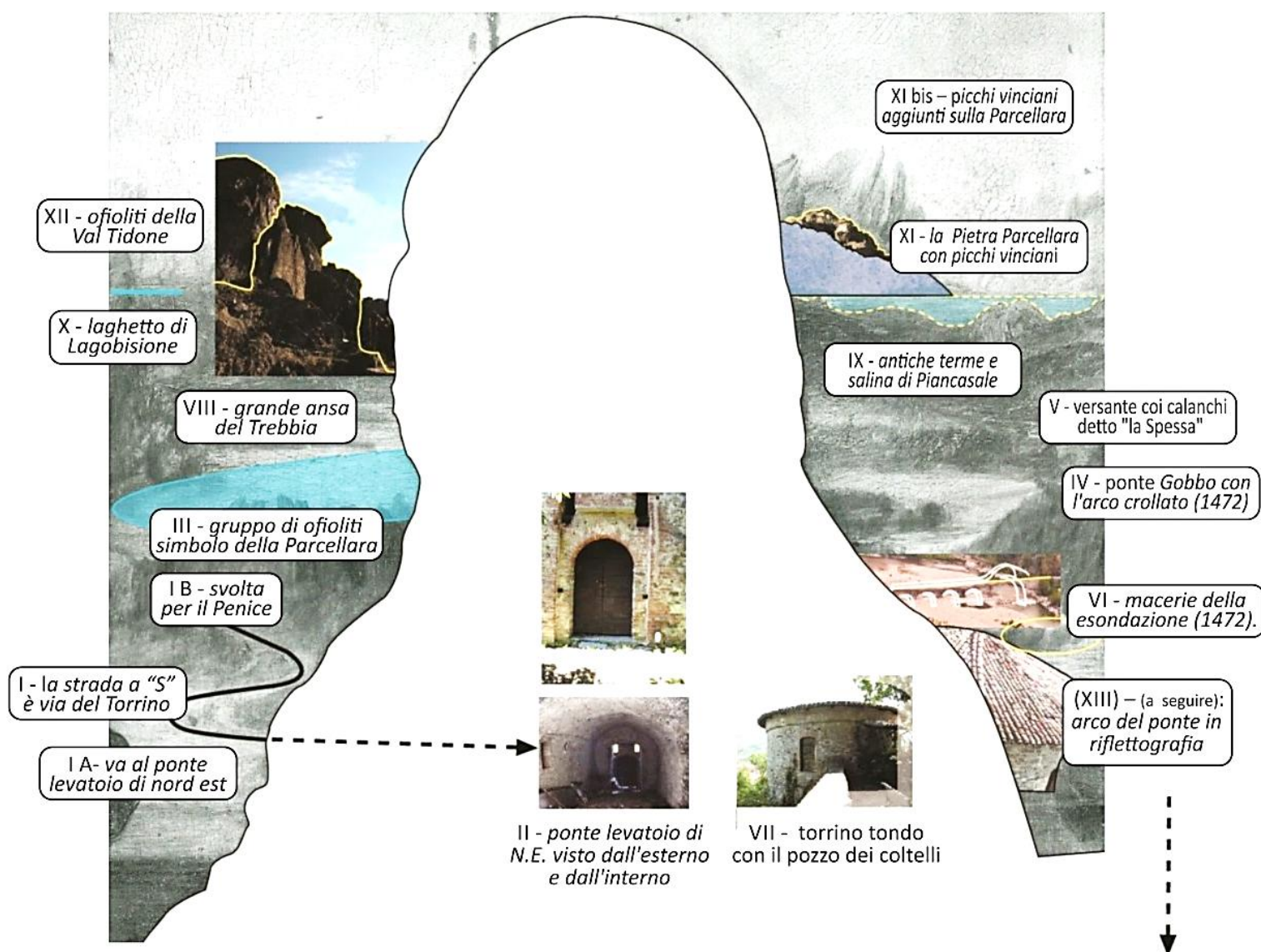
CONVERGENZE E VARIANTI: *“rassegna fotografica e descrittiva” su una selezione di elementi paesaggistico-architettonici*

POSTILLA: *Leonardo e Bobbio*



* **Errata corrige:** la scoperta tardiva del refuso “sorgente sansoiodica” (anziché “salsoiodica”) ricorrente in alcune riproduzioni fotografiche del paesaggio ha impedito la sua correzione in corso di elaborazione del e..book. Si provvede pertanto alla rettifica dell’errore “sorgente sansoiodica” apponendo qui la scritta corretta: “sorgente salsoiodica”

PARTE I -DALLA MODELLIZZAZIONE ALLA FOTOGRAFIA



L'ipotesi di partenza è: “Il paesaggio della Gioconda è reale ed è stato dipinto dal vero”. Nello specifico, la mia tesi identifica quel paesaggio in Bobbio.

Tale ipotesi si iscrive in una teoria fondata su una ricerca multidisciplinare che comprende aspetti storico-biografici documentati concernenti Leonardo e il suo primo soggiorno presso la corte degli Sforza (1482-99), ed approfondimenti sul periodo in cui gli Sforza espropriarono le terre dei Dal Verme, inclusa Bobbio (1485). Lo schema-modello che ho concepito nel 2008, relativo alla localizzazione del paesaggio della Gioconda in Bobbio, rappresenta la prima ricostruzione finalizzata a dimostrare che lo sfondo dipinto alle spalle della dama non è – come si riteneva – un paesaggio immaginario, ma che si tratta di un paesaggio reale. Tutti i punti di

riferimento evidenziati nel paesaggio e coincidenti con corrispondenti punti del dipinto sono visibili dal “punto di vista” della finestra al piano alto sulla facciata di nord est del castello di Bobbio, tranne le formazioni ofiolitiche della Val Tidone dipinte in lontananza a sinistra, alle quali Leonardo assegna una valenza simbolica per il riconoscimento della città (N.B l’ofiolitica Parcellara, che si vede all’orizzonte sia nel dipinto che nella realtà è infatti il simbolo di Bobbio). Inoltre non è visibile il tredicesimo elemento ovvero l’arco del ponte Gobbo nascosto nel dipinto e da me scoperto nel 2012 sulla riflettografia, per il quale è riservata una apposita sezione d’immagini con relativo commento.:

La coordinata segreta: l’arco del ponte Gobbo visibile in riflettografia che attesta che Leonardo nel dipinto ha dislocato più indietro il ponte



A sinistra l’arco in riflettografia e a destra la copertura dello stesso nel dipinto simulando un muretto

E’ fondamentale premettere che l’angolazione dell’”arco nascosto” in riflettografia, coincide esattamente con l’angolazione con cui si vede il ponte Gobbo all’affaccio dalla finestra locata sulla facciata Nord Est del castello Malaspina-Dal Verme di Bobbio. Tale finestra coincide con il “punto di vista sul paesaggio” fissato dalla ricerca. L’angolazione conforme del ponte Gobbo e dell’arco prova che Leonardo ha tracciato l’abbozzo dell’arco affacciandosi da quella finestra, o comunque da uno spazio aperto sul paesaggio corrispondente alla visuale della finestra.

Evidentemente, prima di spostare il ponte nel dipinto, Leonardo aveva tracciato l’arco, rilevando la posizione reale del ponte Gobbo, e poi aveva coperto con uno strato marrone quell’abbozzo ormai inutile, nascondendolo. Quindi ha dipinto il ponte spostandolo più indietro rispetto alla sua posizione reale, (coincidente con quella dell’arco nell’underdrawing), al fine di inquadrarlo per intero e lo ha raddrizzato, valorizzandone la dimensione estetica e simbolica. Infatti, se non lo avesse spostato dalla sua posizione reale, (coincidente con l’”arco nascosto” da me scoperto all’infrarosso), il ponte Gobbo sarebbe stato visibile in parte e in obliquo.



Sopra: posizione dell'arco rispetto al tetto del torrino e al ponte spostato nel dipinto



*Il particolare
all'infrarosso*

I 13 punti del paesaggio individuati nel modello a capo pagina:

- A) 8 PUNTI COINCIDENTI NELLE AREE ADIACENTI O PROSSIME AL CASTELLO : IA + I B) Strada a “S” come duplice coordinata verso il ponte levatoio di N.E. e verso il monte Penice /// II) Ponte levatoio di N.E. /// III) Gruppo ofiolitico posto sulla strada a “S” quale simbolo della Parcellara *ved. Nota/// IV) Ponte Gobbo /// V) Versante coi calanchi detto la Spessa /// VI) Macerie dell'esondazione (1472) /// VII) Torrino tondo col pozzo dei coltelli
- B) 5 PUNTI COINCIDENTI E VISIBILI DALLA FINESTRA IN DISTANZA: VIII) La Grande ansa del Trebbia /// IX) Antiche terme di Piancasale /// X) Antico laghetto di Lagobisione (che sorge in area sottostante al monte Pradegna /// XI) La Pietra Parcellara (con XI bis innesti di tipiche guglie vinciane oblique) /// XII) Le ofioliti della Val Tidone sfumate in lontananza.* ved. Nota

- C) IL 13° PUNTO DI RIFERIMENTO:: L'ARCO VISIBILE IN RIFLETTOGRAFIA
- Trattasi di abbozzo che localizza conformemente il ponte dipinto con quello reale

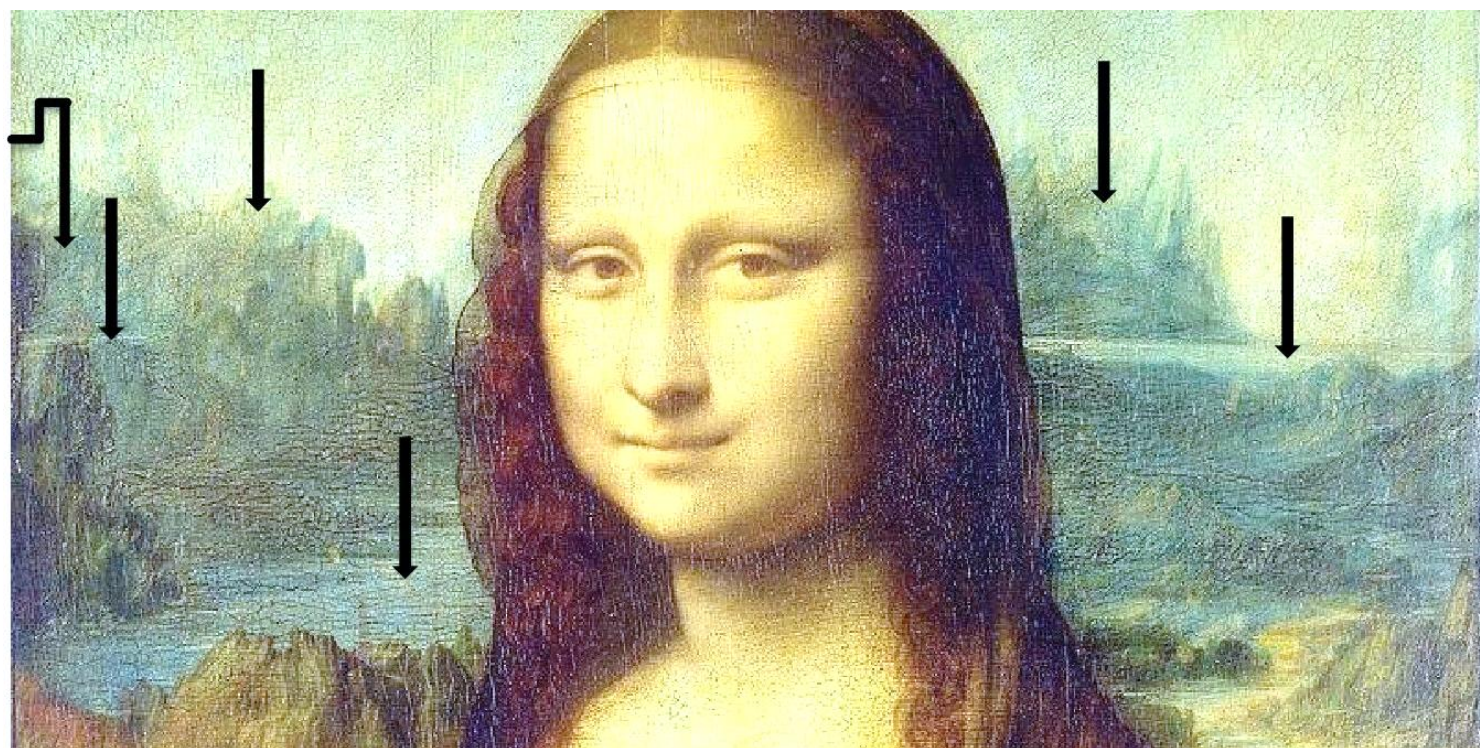
- ****Nota:** I due gruppi ofiolitici di cui ai punti III e XII sono gli unici due elementi del paesaggio citati in chiave simbolica, qui inclusi in quanto parti costitutive ed essenziali per il riconoscimento della materia ofiolitica delle montagne ivi raffigurate, come verrà dimostrato nel prosieguo. La posizione delle ofioliti della Val Tidone nel dipinto coincide con quella dei gruppi ofiolitici sulla carta di Bobbio.
- **N.B.** In seguito è documentato il motivo dell'aggiunta dei picchi rocciosi sulla Parcellara.

- ***Dalla modellizzazione alla fotografia***

La documentazione fotografica come salto qualitativo della ricerca

-
- *La presentazione grafica dello sfondo reale/dipinto operata nella prima pagina costituisce un “modello” a tutt’oggi valido ed efficace al fine di visualizzare e dimostrare la corrispondenza biunivoca tra tredici elementi paesaggistico/architettonici del dipinto e i corrispondenti tredici elementi presenti nel paesaggio reale. Tale corrispondenza biunivoca dei riferimenti paesaggistici dipinti con quelli individuati nel paesaggio reale, in quanto modellizzata, conserva tuttavia un carattere di astrattezza, poiché la realtà vi risulta descritta nei termini di un modello.*
-
- *La possibilità del superamento della dimensione di astrazione intrinseca al “modello grafico” inizialmente generato (che comunque rimane pur sempre valido al fine dimostrativo), mi si è prospettata recentemente, riesumando una fotografia presa dalla “finestra punto di vista”. Si tratta di una foto del 2018, che riproduco per intero di seguito, con commento dal titolo **“Trasformazione e riconoscimento del paesaggio della Gioconda: Bobbio 500 anni dopo”**. Nessuna manipolazione è stata operata sulla fotografia utilizzata, tranne un taglio orizzontale netto per mettere a fuoco il paesaggio in distanza, non coperto dalle fronde dell’albero secolare che oscurano la visuale in primo piano, giusto presso la finestra (N.B.: a far data dall’avvio della ricerca nel 2008 l’ingombro arboreo è infatti cresciuto esponenzialmente, rendendo sempre più arduo il riconoscimento del paesaggio, già di per sé complicato dal trascorrere del tempo. La situazione è peggiorata doè questa foto datata 2018).*
-
- *La “fotografia” - oggi assoggettabile ad alterazioni e contaminazioni atte a falsare la realtà - nel contesto della ricerca è rigorosamente concepita come riproduzione diretta e cristallizzata della realtà. L’utilizzo della fotografia del paesaggio inquadrato dalla “finestra punto di vista”, al fine della comparazione dei “punti di riferimento” fissati sullo schema-modello di cui alla prima pagina, ha costituito un salto qualitativo per la ricerca. Infatti l’osservatore è posto in una relazione diretta con i punti di riferimento prima modellizzati, dei quali può testimoniare a colpo d’occhio l’esistenza concreta e la localizzazione nel paesaggio reale. Tramite ricerche sul campo, ricostruzione storica/biografica e ricerche d’archivio, mappe antiche e carte geografico/satellitari, produzione esaustiva di immagini e foto...la ricerca ha dimostrato l’esistenza all’epoca di Leonardo di ciascuno dei tredici punti di riferimento dipinti nel quadro.*

- PANORAMICA FOTOGRAFICA CON I PUNTI DISTANTI '-



SOTTO: I PUNTI DI RIFERIMENTO IN PROSSIMITA' DA DESTRA A SINISTRA:



IM BOCCO STRADA A "S"



PONTE LEVATOIO
A NORD



TORRINO TONDO



PONTE GOBBO

- **Il ponte Gobbo** è visibile nel punto esatto in cui è posizionato l'“arco nascosto” in riflettografia. Il ponte Gobbo si vede dalla finestra con angolazione identica rispetto all'“arco nascosto” (Leonardo nasconde l'arco e dipinge il ponte più indietro, in quanto non era possibile raffigurarlo per intero nella sua posizione reale). Si rinvia alle immagini riflettografiche precedenti e all'apposita sezione della ricerca dedicata al ponte Gobbo
-
- **Il torrino tondo con il pozzo dei coltelli** è posizionato conformemente allo “scorcio di tetto a falde e a capanna” (così definito in P.C. Marani, “Leonardo, la Gioconda”, Firenze 2003), che si vede alla sinistra della Gioconda. La ricostruzione storico-architettonica relativa al torrino non è in grado di provare la sua altezza al tempo di Leonardo, per quanto si ritiene fosse più alto. La sua identificazione con l'ingombro tondeggiante a falde è fondata su puntuali motivazioni ed evidenze addotte nell'apposita sezione dedicata al torrino tondo
-
- **Il ponte levatoio di nord est** è posto esattamente dietro le spalle della Gioconda ed è considerato una “coordinata perenne” in quanto in stretto rapporto con la strada a “S”, poiché ne costituisce lo sbocco in quanto dà l'accesso all'interno del castello (destinazione della stradina)
-
- **La strada serpentina coincide con l'attuale via del Torrino**, che costeggia le mura del castello. Non è visibile dalla finestra del castello in quanto coperta dalla vegetazione. E' visibile su google earth e sulle mappe antiche e attuali di Bobbio. La verifica della sua forma a “S” è fisicamente sperimentabile percorrendola. Per l'approfondimento e le relative mappe ed immagini, si rinvia all'apposita sezione nella PARTE II.

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA INIZIALE DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI DISTANTI,



Dati tecnici della fotografia : Data della foto: 28 settembre 2018 ore 15,45; Fotocamera CANON EOS 100 D; Tempo di esposizione 1/640 sec.; ISO-200; Distanza focale 18mm; Nessun flash; Progr. Esposizione manuale; Dimensioni 5184x3496; Larghezza 5184 pixels; Altezza 3456 pixels.

A partire dalla foto panoramica integrale di cui sopra, ho proceduto ad eliminare l'ammasso dei rami della pianta secolare antistante la finestra, operando così la messa a fuoco dei punti di riferimento distanti del paesaggio (procedendo verso l'orizzonte, indicativamente a partire dalla Grande ansa del Trebbia compresa). Ho inoltre ottimizzato la luminosità (Nota Bene: La foto è stata presa in posizione centrale rispetto al vano finestra e frontale rispetto al paesaggio).

IL “TAGLIO ORIZZONTALE” RIVELATORE

Dalla panoramica integrale soprastante, ho poi rimosso esclusivamente i muri laterali della finestra, (coincidenti con le due strisce nere verticali sui bordi) lasciando soltanto l'esile profilo laterale dal lato Pradegna-Lagobisione, a significarne il limite estremo di visibilità che si registra su quel versante, e ho tagliato via l'ingombro delle fronde della pianta secolare in primo piano, per mettere a fuoco e ingrandire la fascia compresa tra “la grande ansa” e la “Pietra Parcellara” (in verticale) e tra Piancasale e l'area di Lagobisione”, sotto il monte Pradegna (in orizzontale). Il taglio selettivo fotograficamente operato coincide con quello corrispondente riscontrato nel dipinto, nel quale i quattro punti sopra indicati sono vertici di un analogo quadrilatero intuitivamente sovrapponibile..



FOTO PANORAMICA A :Ingrandimento della sezione del paesaggio di cui sopra, ricavata dalla fotografia di partenza, e sottostante localizzazione tramite indicatori dei punti di riferimento paesaggistici in distanza, individuati dalla ricerca come biunivocamente coincidenti con i punti omologhi del paesaggio dipinto (sull'asse verticale “Parcellara e Grande ansa del Trebbia e sull'asse orizzontale “laghetto di Lagobisione sotto il monte Pradegna e sorgente termale di Piancasale). I quattro punti individuati dalla fotografia nel paesaggio reale delineano il quadrilatero entro cui sono localizzati e identificabili nello sfondo dipinto



LA MEDESIMA “FOTO PANORAMICA A” DI CUI SOPRA RIPRESA DAL PUNTO DI VISTA DELLA FINESTRA DEL CASTELLO RAFFRONTATA CON LA “PANORAMICA B” RIPRESA DA UN PUNTO DI VISTA CONFORMEMENTE POSIZIONATO E ORIENTATO, LOCATO IN AREA SOPRAELEVATA RETROSTANTE IL CASTELLO
RAFFRONTO PANORAMICHE A E B E RIPRESE DAI SUDETTI DIVERSI PUNTI DI VISTA



La PANORAMICA A dalla finestra “punto di vista” è omologa alla successiva PANORAMICA B, ripresa da dietro il castello, la quale inquadra meglio i medesimi punti di riferimento. L’inquadratura orizzontale rispetta la veduta dalla finestra, dove Lagobisione e Piancasale restano ai margini, ma sono comunque localizzabili.

N.B.: La limitata visuale sul versante di Lagobisione (a sinistra) è oggetto di specifica trattazione nella PARTE II successiva , laddove si affronta il tema “varianti artistiche apportate al paesaggio”.



PANORAMICA B Questa inquadratura è ripresa da area retrostante il castello (il cui mastio, qui indicato dalla freccia, vi compare ben visibile) ed in posizione sopraelevata. E’ omologa alla precedente, in quanto ripresa da “punto di vista” corrispondente a quello della finestra del castello. La Grande ansa e la Pietra Parcellara risultano verticalmente allineate come nel dipinto e gli slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale sono localizzati in modo conforme, (N.B. Lagobisione resta di poco lateralmente fuori campo sulla sinistra, nel rispetto del “punto di vista e della ridotta visuale reale del Pittore)

La foto successiva **PANORAMICA C** è stata presa poco dopo quella sopra riprodotta e da punto di vista pressochè conforme, sopraelevato e retrostante il castello. Trattandosi di foto riesumata dall'archivio e frutto di uno scatto casuale, l'inquadratura risulta alquanto più ristretta della precedente sul versante di Piancasale (a destra dell'osservatore). A sinistra di chi guarda, la visuale sul versante di Lagobisione risulta coincidente con quella che se ne ha dalla finestra. Dalla panoramica si trae conferma che Leonardo - oltre a mettere a fuoco biunivocamente nel paesaggio dipinto 4 punti essenziali del paesaggio reale (Parcellara/Grade ansa e Lagobisione/Piancasale), e conformemente costituenti un quadrilatero - ha operato una "compressione verticale" del paesaggio (come emerge anche dalla PARTE II ove si tratta della sua "trasposizione in arte").



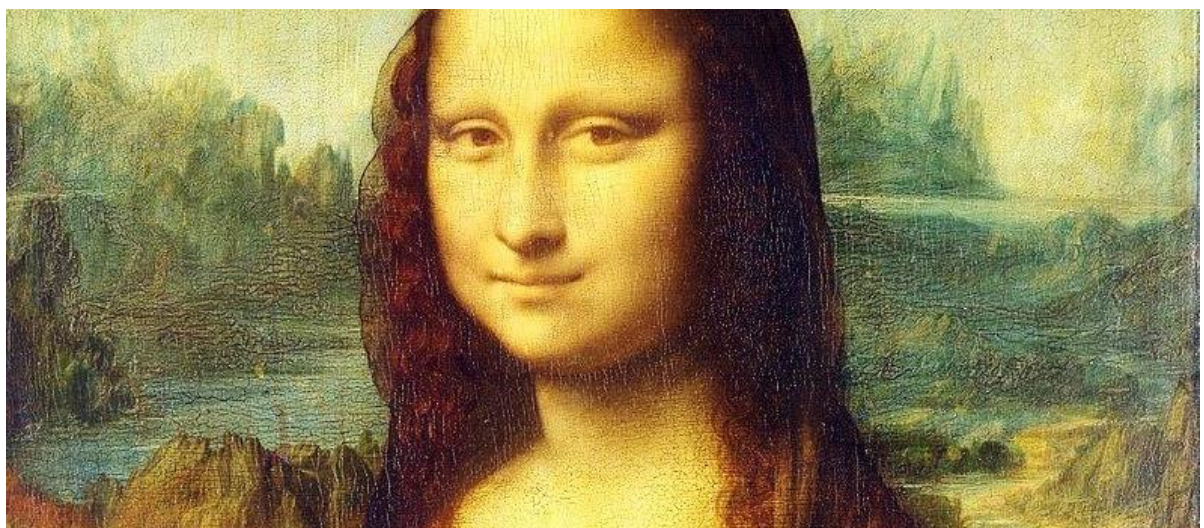
Foto del 28/09/ 2018 ore 16,46 ripresa con la stessa. Fotocamera CANON EOS 100 usata per le altre foto del paesaggio qui pubblicate . Sono visibili il mastio del castello e, in basso alla sua sinistra spunta una parte del torrino tondo. L'affaccio della finestra ove si colloca il ritratto è locato sull'altro versante.

La **PANORAMICA C** è stata ottenuta effettuando la ripresa dall'alto e da dietro il castello, e mantenendo con buona approssimazione in linea d'aria il punto di vista del castello. Questa foto mette bene "a fuoco" la grande ansa e la congruenza dei vari punti di riferimento paesaggistici individuati nel dipinto, mentre gli slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale, restano esternamente a ridosso dei margini laterali, pur essendo localizzabili. Circa la posizione della Pietra Parcellara, che nel paesaggio dipinto è in parte coperta dalla testa della modella e sensibilmente spostata alla sua sinistra (a destra di chi guarda), ci si riserva uno specifico approfondimento finalizzato a esporre le ragioni (di natura artistica, storica e biografica) della trasformazione su di essa operata da Leonardo aggiungendovi in un secondo tempo i picchi verticali....

La **PANORAMICA C**, ripresa dall'alto e da dietro il castello, mette bene "a fuoco" la grande ansa e la Parcellara. Così pure sono congruenti sull'asse orizzontale i due punti di riferimento di Lagobisione e Piancasale. Dal confronto col dipinto si evince che Leonardo, nell'includere i punti di riferimento da lui prescelti, ha operato una compressione verticale finalizzata all'appiattimento del paesaggio.

N.B. Le finestre e il tetto segnalati dalla freccia sono del castello Malaspina dal Verme.

SULLA PANORAMICA C SI E' OPERATA UNA COMPRESSIONE VERTICALE A SIMULAZIONE DEL DIPINTO E INOLTRE SI E' INTEGRATA AI DUE LATI DELLA FOTO LA SEZIONE RESIDUALE CHE VI MANCAVA, CON ENTRAMBI GLI SLARGHI ACQUEI SIMMETRICI DI PIANCASALE E LAGOBISIONE, VISUALIZZANDONE LA CONFORME COLLOCAZIONE NEL PAESAGGIO, GIA' BEN PERCEPIBILE INTUITIVAMENTE



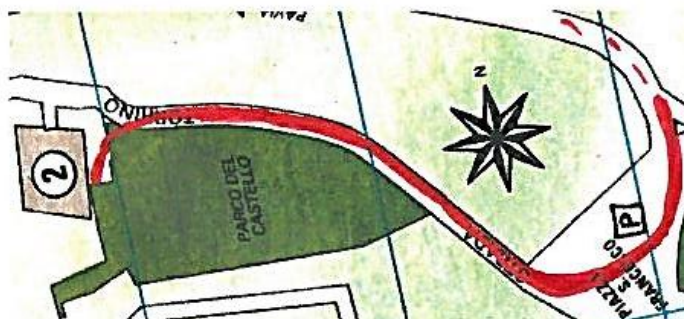
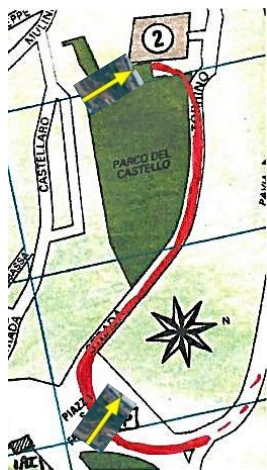
I TREDICI PUNTI UNO PER UNO IN IMMAGINE

- I) la strada a "S" è oggi via del Torrino, che costeggia le antiche mura del castello e si snoda, come nel quadro, alle spalle e alla destra della modella.

Sotto: la stradina posizionata come si presenta dal "punto di vista" del castello.

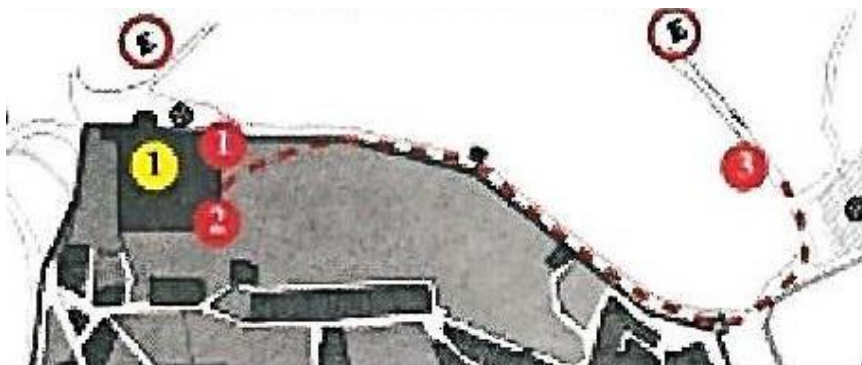
Finestra(2)punto di vista sul paesaggio: la **MODELLA** è di spalle nel castello; alla sua destra ha via del Torrino

CURVA alla fine della strada a S verso il Penice



La modella volge le spalle al paesaggio ed è ritratta frontalmente dal Pittore: lei alla sua destra ha la strada e alla sua sinistra si trova il ponte Gobbo
La strada serpentina saliva lungo le mura ed entrava nel castello curvando dentro il ponte levatoio di Nord Est alle spalle della Gioconda

NB) La stradina nel XV secolo in fondo svoltava in fondo verso la via per il monte Penice (sfondo della Madonna dei fusi), dove a tutt'oggi svolta curvando in piazza S. Francesco. Inoltre al punto 2 è simulata la curva superiore che all'epoca andava al ponte levatoio, oggi resa rettilinea (in area privatizzata).



Planimetria di Bobbio nel XV secolo ricostruita dallo studioso Michele Tosi. Nell'estremità che sboccava nel ponte levatoio di nord est (locato tra 1 e 2), dietro le spalle della Gioconda, oggi non esiste più il tratto di curva terminale della stradina atta a conferire superiormente la forma a "S" (l'area ora è un cortile privato e la parte in discesa lungo le mura coincide con via del Torrino).

- *II) Il ponte levatoio di nord est, locato dietro le spalle della Gioconda e nel quale sboccava la strada a “S”*



Secondo ponte levatoio di N.E. (oltre a quello di S.O). che dà accesso al castello attraverso la torre di guardia (ved. modello tridimensionale degli Arch.tti Bellocchi, pag. 2), Questo antico imbocco della strada serpentina alle spalle della Gioconda è ora a ridosso di un'area privata del castello (sopra in una vecchia fotografia), dove un cancello inibisce l'accesso al ponte levatoio, e quindi la strada non curva più, come un tempo, verso il ponte levatoio, ma va in rettilineo su via del Torrino.

III) Gruppo di ofioliti simbolo della Parcellara (anticamente detta Pietra Silaria: sono dipinte sulla strada a “S” per richiamare la grande ofiolite di Bobbio e rendono palese la materia ofiolitica delle montagne sullo sfondo.



La comparazione qui fatta con ofioliti della Parcellara utilizza una fotografia della prof.ssa Follini (a sinistra). Leonardo ha incluso questa formazione rocciosa sulla stradina a prescindere dalla sua esistenza, in quanto – oltre a richiamare l'”ofiolite Parcellara”, che si vede dal punto di vista della finestra, e che storicamente rappresenta la città – questo gruppo di rocce rende pure visibile all'osservatore la natura delle formazioni rocciose dipinte a sinistra in lontananza e identificate dalla ricerca come i rilievi ofiolitici della Val Tidone. Tutte le montagne sulla parte sinistra del dipinto sono ofioliti correttamente locate in aree compatibili su carte e mappe di Bobbio (mentre, sul versante destro è altrettanto conforme la natura calanchica delle rocce a ridosso del ponte Gobbo, le quali, come da Scheda a seguire, caratterizzano il versante roccioso del ponte della Gioconda).

IV) Il ponte della Gioconda rovinato e con l'arco grande crollato- La sua forma coincide con quella del ponte Gobbo con l'arco grande crollato per l'esondazione del 1472, e la sua struttura è altamente compatibile con i progetti tecnici per l'allungamento del ponte Gobbo datati tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo, quando ancora il ponte di Bobbio aveva cinque archi.

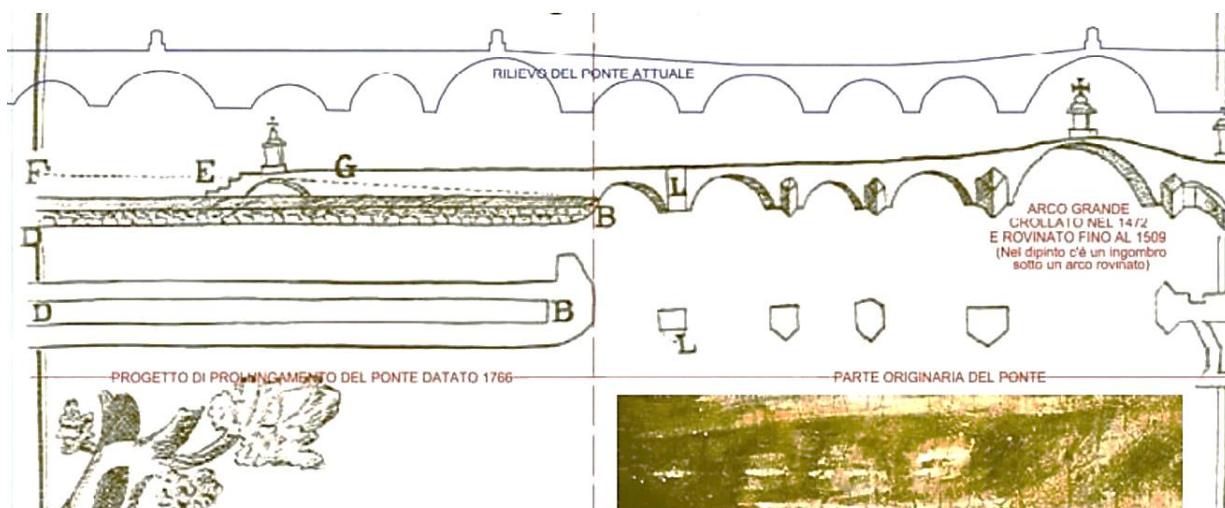


Il ponte Gobbo a sinistra è dipinto nella sua parte antica originaria . A destra (sopra) com'è oggi e (sotto) come compare in un dipinto del '700, con l'arco grande ricostruito ex novo (crollò nel 1472 e non fu riparato fino al 1509, anno in cui risultano in archivio pagamenti fatti per parziale ripristino strutturale). **Sul dipinto del '700 ho sovra-riportato con linea bianca sottile il disegno tecnico dell'agrimensore Olmerini di fine '700.** Le comparazioni eseguite nella PARTE II sulle suddette due riproduzioni certe del ponte Gobbo, introducendovi la simulazione dell'arco grande crollato e l'oscuramento della parte terminale della rampa, (che nel quadro è nascosta dietro la spalla della dama), registrano una verificabile omologia strutturale con il ponte della Gioconda (per il raffronto si rinvia ad apposita sezione della ricerca relativa al ponte Gobbo).

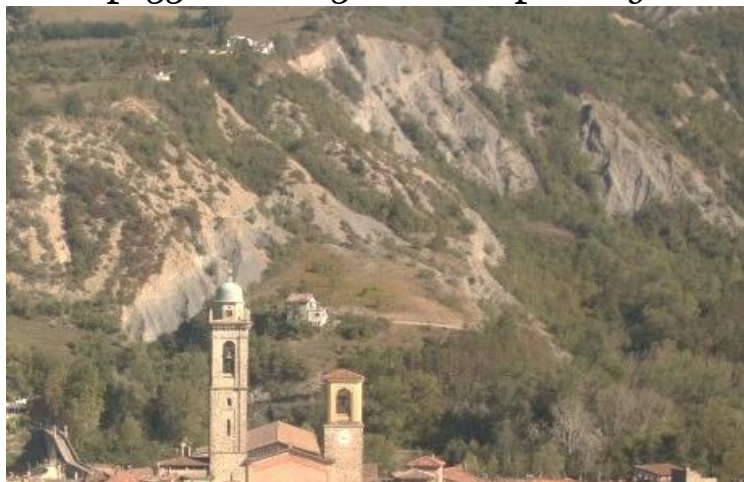
PROGETTO DI ALLUNGAMENTO DEL PONTE GOBBO DELL'ARCHITETTO A.M.LOSIO (1741-1808) CHE PROVA CHE IL PONTE GOBBO FINO ALL'INIZIO DEL XIX SECOLO NON ERA ANCORA STATO ALLUNGATO: AVEVA QUATTRO ARCHI PICCOLI PIU' IL QUINTO ARCO GRANDE A DESTRA.

*** IL PONTE GOBBO DURANTE IL 1° SOGGIORNO MILANESE DI LEONARDO (1482-1499) ERA DANNEGGIATO E AVEVA L'ARCO GRANDE CROLLATO (FU RIPARATO SOLO DOPO IL 1509).**

*** IL PONTE DELLA GIOCONDA E' COMPATIBILE COL PONTE GOBBO: HA PENDENZA ANALOGA E LO STESSO NUMERO DI ARCHI PICCOLI (QUATTRO); MANCA L'ARCO GRANDE A DESTRA (IL QUINTO) CHE APPARE CROLLATO (NEL PUNTO DELL'AMMASSO VERSO LA SPONDA DESTRA)**



- V) Il versante roccioso dipinto a sinistra, dove poggia il ponte della Gioconda, è compatibile con i calanchi che vediamo sul versante opposto alla città, (detto "la Spessa"), dove poggia l'arco grande del ponte Gobbo.



Nel dipinto, il versante dove poggia l'estremo rovinato del ponte della Gioconda è poco visibile. Le formazioni rocciose che si vedono sono compatibili con i calanchi del versante del ponte Gobbo. Il versante coi calanchi è denominato La Spessa e converge nell'identificazione del ponte Gobbo anche in quanto è conformemente posizionato più in alto, conferendogli dislivello simile al dipinto.

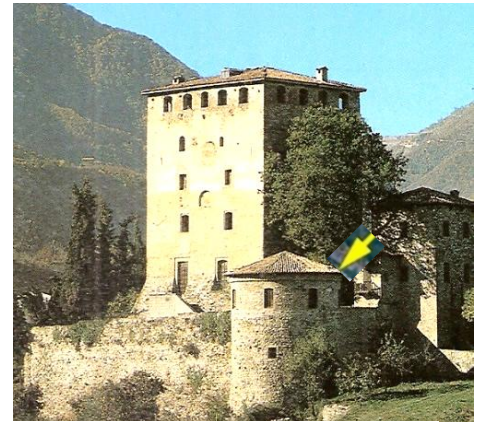
IV) Le macerie sul letto del fiume nei pressi del ponte, sono una "coordinata storica", poiché da ricondursi alle macerie dell'ospedale S. Lazzaro distrutto dall'esondazione del 1472 (N.B.; la gestalt del numero '72 si intravede nel dipinto sotto l'arco grande crollato anche in riflettografia). E' documentato in archivio che le macerie furono utilizzate nel 1546 per ristrutturare il convento di Santa Chiara



P.S. Il "72" indica l'anno dell'esondazione (1472) e- seppure non nitidamente - è visibile, nel dipinto e, in quanto parte del disegno originario, compare in riflettografia

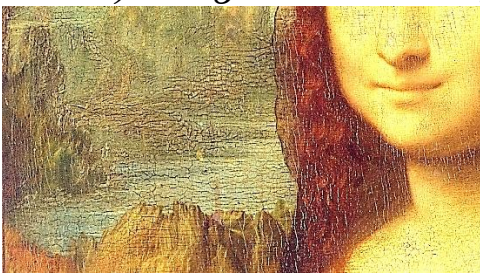


VI) Il torrino tondo col pozzo dei coltelli il cui tetto coincide con l'ingombro scuro a destra (a sinistra della dama), identificato quale scorcio di un tetto a falde tondeggianti



Il torrino è posizionato conformemente alla sinistra della Gioconda, che volta le spalle al paesaggio (la dislocazione della finestra e del torrino in questa vecchia foto è conforme a quella della mia ricerca e, come si vede, c'era già l'albero a intralciare la vista). Ristrutturato in epoca recente, da alcune vecchie foto lo si vede rovinato, mentre da testimonianze storiche emerge che era più alto. Leonardo nel dipinto ha dato al tetto tondeggiante la posizione che vediamo, avvicinandolo alla finestra, assunta come il "punto di vista" e probabilmente alzandolo, dato che non ne conosciamo l'altezza originale. Le motivazioni di Leonardo nell'inserire tale particolare, decisamente antiestetico (e perciò "inspiegabile" nel contesto di un'opera d'arte da lui curata all'eccesso fino alla morte) includono l'ipotesi, alquanto probabile, che l'ingombro del tetto servisse a nascondere la città. In ogni caso, le spiegazioni addotte per l'inserimento nel paesaggio del tetto tondeggiante antiestetico che identifico col torrino aggiungono fascino a questo quadro enigmatico, e tra di esse va incluso il fatto, verificabile e storicamente certo, che il torrino nascondeva un segreto, ovvero il pozzo dei coltelli, dove venivano fatti precipitare i condannati e i nemici (nella sezione analitica della ricerca è localizzato il livello del torrino in cui, come verificabile, si trova il pozzo dei coltelli)

VII) La grande ansa del fiume Trebbia posizionata come nel quadro



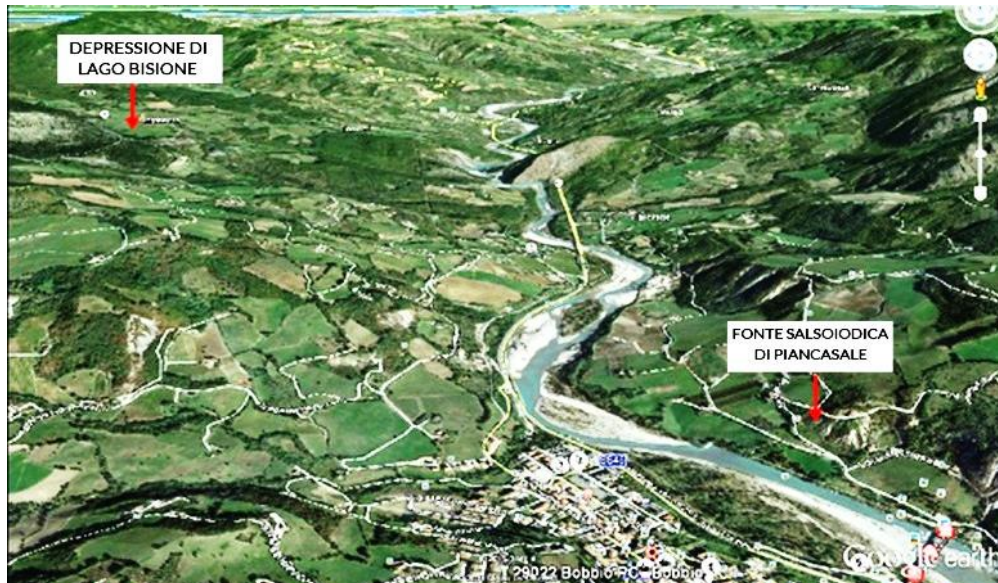
Riprodotta nelle mappe più antiche e in quelle degli studiosi locali, l'ansa del Trebbia ha preservato nel tempo la medesima forma, tranne che nella modernità si è provveduto a delimitarne il profilo con cemento. Riconoscibile dal "punto di vista" della finestra del castello Malaspina dal Verme nello slargo acqueo a sinistra (a destra della dama), in altre tesi sul paesaggio della Gioconda è stata fraintesa con un lago, fondendola in un unicum con lo slargo acqueo (che ho identificato nelle acque termali di Piancasale) frontalmente dipinto a destra (a sinistra della dama), e ciò nonostante il dislivello della massa terrosa/rocciosa alla cui base si vede il ponte. Vari autori teorizzano si tratti del lago di Como (tesi qui motivatamente confutata).

LE FRECCHE INDICANO IL DISLIVELLO:

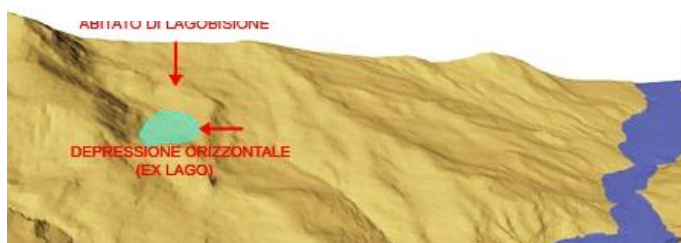
Si prenda atto che Leonardo, grande pittore ed esperto cartografo, mai avrebbe dipinto un lago su due diversi livelli.



- IX e X) I due slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale che nel quadro sono stati sottoposti a compressione verticale e simmetricamente allineati

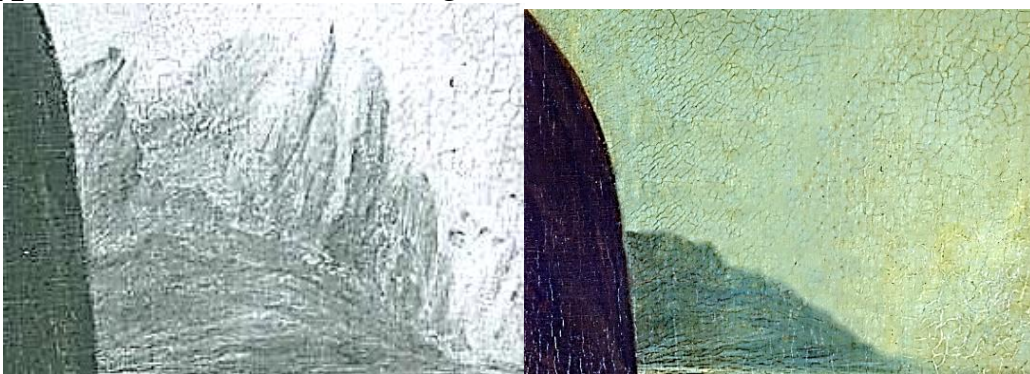


La simmetria dei due specchi lacustri del dipinto corrisponde con quella dei due slarghi acquei di Lagobisione e Piancasale che erano presenti nel paesaggio di Bobbio, come rivelano carte d'archivio e documenti recenti, unitamente alla loro tracciatura nella carta tecnica regionale. **La panoramica satellitare (Google earth) nel dipinto svela con larga approssimazione la compressione verticale operata da Leonardo nel dipingere il paesaggio bobbiese, a cui consegue l'allineamento dei due slarghi acquei.** A destra, lo specchio acqueo delle antiche terme di Piancasale la cui fonte salsoiodica è storicamente documentate e tracciata su **carta tecnica regionale 197011**. A sinistra: il laghetto di Lagobisione attestato in carte d'archivio, e la cui depressione è anch'essa tracciata su **carta tecnica regionale 179132**.

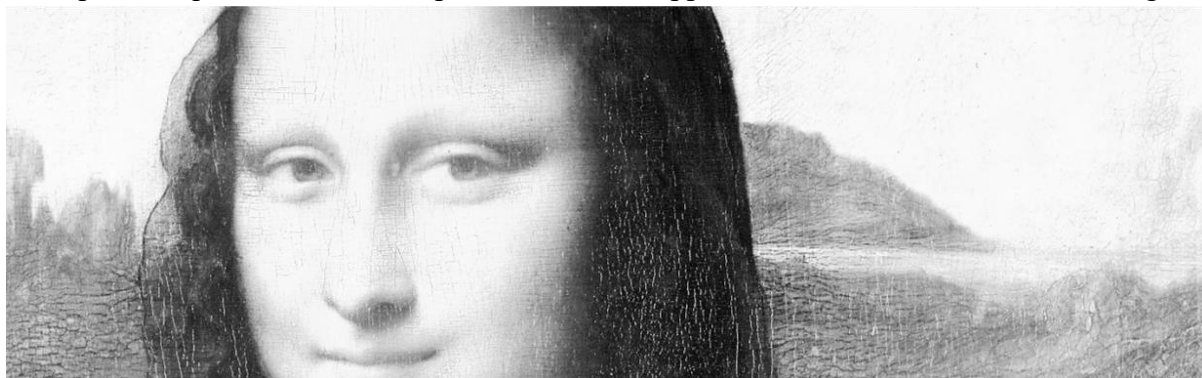


Lo slargo acqueo di Lagobisione, sotto il monte Pradegna, nella Gioconda è sbiadito dal tempo, ma è distintamente visibile nel paesaggio della Gioconda del Prado. E' attualmente un avvallamento dove si raccoglie acqua piovana e neve. I paesani conservano memoria della sua esistenza. In archivio è documentato "ad Lachum Baxigionum" (lago Basione): e. 59A, doc. del 17 gennaio 1380. Si ritrova inoltre la menzione "Terre ad Lachum" (Lago): e22 a, doc. dell'8 novembre 1398. La distesa acquee di Piancasale, soprastante il livello del fiume e in prossimità della grande ansa del Trebbia era stazione termale attiva ancora ai primi del 1900, poi dismessa a causa di interruzione del flusso acqueo dovuto a lavori. Vi erano le antiche saline dei monaci e le terme romane. In loco si trovano reperti vetusti (vecchi tubi idrici nelle rocce, l'antico pozzetto del sale dei monaci di San Colombano, vasche in pietra -..).

- *XI e XI bis) La Pietra Parcellara e l'enigma delle rocce gugliate oblique sovrapposte da Leonardo alla sagoma montuosa tracciata alla base*

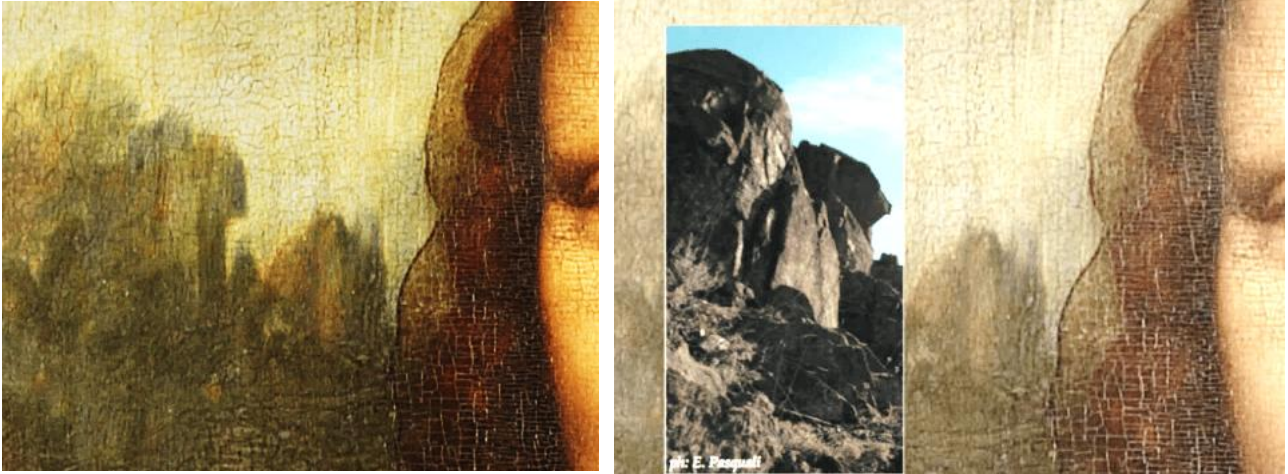


- La veduta della Parcellara dal “punto di vista della finestra” è riconoscibile nella formazione rocciosa “gugliata” dipinta sullo sfondo del quadro, per quanto nel dipinto la suddetta formazione rocciosa dalla parte sinistra rimanga nascosta dietro la testa della modella. Si riscontra un sensibile spostamento a destra della sua sagoma dipinta a lato della testa della modella. Nel rinviare all’approfondimento sulla Parcellara (nella seconda parte), si fa una parziale anticipazione, che è indispensabile poichè trattasi dell’elemento del paesaggio artisticamente più ri-elaborato, al punto da non risultare riconoscibile. Nel particolare riflettografico prodotto a sinistra, il rilievo roccioso mostra una sagoma più scura alla base, delineata con tratto ad andamento curvilineo, mentre i picchi rocciosi obliqui a guglia sono visibilmente sovrapposti a tale sagoma montuosa. Al netto dei picchi sovrapposti, la sagoma scura sottostante (seppure parziale) risulta compatibile con la forma della Parcellara. A tale constatazione - basata sullo studio della riflettografia - consegue la mia convinzione (qui avanzata in attesa di conferme ufficiali) che originariamente lo skyline della *Gioconda* non comprendesse i picchi rocciosi, aggiunti solo in seguito (in datazione difficile da stabilirsi, ma che, stante la ricostruzione da me operata, potrebbe coincidere con alta probabilità con la data della seconda versione di Leonardo della *Vergine delle rocce*). Il mio convincimento al riguardo si basa soprattutto su una ricostruzione storico-biografica ben documentata, alquanto complessa da esporre in questa sede e che è parzialmente sviluppata in accenni nella PARTE II a seguire.



La similitudine (o meglio la visibile coincidenza formale) dei picchi obliqui aggiunti sopra la sagoma montuosa con altri precisati picchi rocciosi obliqui dipinti da Leonardo in precedenza in due quadri famosi (le due versioni della “Vergine delle rocce”. 1° e 2° periodo milanese), è stata dimostrata da comparazioni effettuate in una apposita sezione dedicata alle montagne e alla Parcellara. In questo contesto ci si limita a registrare l’analisi formale della massa montuosa sottostante ai picchi con la forma della Parcellara (si rinvia ai raffronti fatti in PARTE II, sez.Parcellara).

XII) Ofioliti della Val Tidone - La lontananza dei rilievi rocciosi – non visibili dalla finestra, ma correttamente orientati verso le ofioliti della Val Tidone – è resa percepibile nel dipinto, in quanto i profili delle masse scure sono sfumati e “informali”, a significare che l’occhio non può coglierne distintamente i volumi e le linee di contorno.

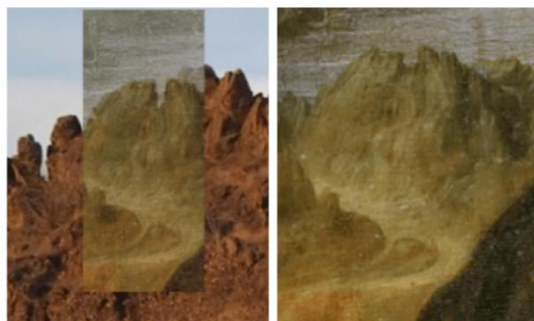


Analogamente all’esempio sopra addotto al PUNTO III - ove si è raffrontata una foto della Parcellara con la formazione ofiolitica simbolicamente dipinta sulla strada a “S” - si utilizza qui la foto di un altro particolare della Parcellara , (fotografia di Emanuele Pasquali), per evidenziare che la materia delle montagne della Val Tidone (che la mia ricerca colloca sullo sfondo a sinistra, in area coincidente con la carta fisico-geografica di Bobbio), è ofiolitica. La fotografia corrisponde a un frammento di dimensioni ridotte fotografato sulla gran massa della Parcellara, la cui caratteristica è quella di presentare in superficie una varietà di forme molteplici e composite .Circa la dimostrazione della natura ofiolitica delle rocce, nel corso della ricerca vengono analizzati vari esempi ed immagini.



PECULIARITA' DELLE FORMAZIONI ROCCIOSE DELLA PARCELLARA - L'ANTICA PIETRA SILARIA SIMBOLO DI BOBBIO - TRASPOSTE NEL DIPINTO NELLA STRADA "S"

*A destra particolare fotografico della Parcellara e sovrapposizione col particolare omologo dipinto totalmente compatibile
(foto della prof.ssa Luisa Follini)*



XIII) L'arco visibile in riflettografia, poi nascosto con uno strato di colore marrone, simulando un muretto di finitura di forma triangolare.

La posizione e l'angolazione del disegno dell'arco visibile in riflettografia è identica a quella del ponte Gobbo, così come nella realtà si vede dalla finestra del castello posta sulla facciata di Nord Est (si rinvia alle simulazioni con materiale fotografico prodotte in seguito). In questa premessa in immagini ci si limita ad osservare che sia l'arco che il muretto di finitura dipinto per coprirlo sono posti tra la linea della colonna e l'ingombro del tetto tondo del torrino. Con la stessa angolazione vediamo nel paesaggio sottostante il ponte Gobbo, ragion per cui - dovendo dipingere il ponte per intero - Leonardo è stato costretto a spostarlo, coprendo col colore l'abbozzo dell'arco, e poi ha pure raddrizzato il ponte. Infatti, se avesse raffigurato il ponte Gobbo lasciandolo nella sua reale posizione nel paesaggio, avrebbe dovuto riprodurlo in obliquo e solo per una parte, mentre il suo spostamento ha consentito di riprodurlo per intero, conservandone sia la struttura complessiva e attestata da vari documenti già oggetto di mia precedente pubblicazione e sia la sua importanza simbolica (data la sua lunga storia e le leggende, di cui era portatore, legate a San Colombano). Di seguito si riproduce l'ingrandimento del particolare dell'arco, che ne evidenzia il posizionamento e dell'ingombro del torrino tondo. Così pure viene riprodotto il dettaglio del muretto di copertura.

